

Tonno rosso, inchiesta di Striscia su quote e catture. Marinerie rispondono: screditate settore e vostra redazione di cui minate credibilità. il VIDEO e la lettera

Striscia la Notizia manda in onda la prima parte dell'inchiesta di Max Laudadio sulla pesca sostenibile, "quella – si legge sul sito web di Striscia – che dovrebbe salvaguardare il mare e gran parte delle specie marine, occupandosi in questa occasione delle tonnare e delle regole, spesso ignorate di alcuni pescherecci che rischiano di far estinguere il pregiato tonno rosso".

Ma le tonnare non aspettano tempo e replicano scrivendo una lettera alla redazione del Gabibbo.

L'Associazione tonnieri del Tirreno Soc Coop a.r.l, la O.P. della pesca Thunnus Thynnus società cooperativa a.r.l. e Consorzio MareNostrum Tuna, parlano di "bruttissimo esempio di giornalismo orientato" che danneggia, **"in soli 3 minuti oltre 50 anni di storia della nostra pesca"** e che **"in realtà mina la credibilità dell'intera redazione"**.

Qui di seguito AGRICOLAE riporta il servizio di Striscia la Notizia.

https://www.striscianotizia.mediaset.it/video/pesca-sostenibile-l-inchiesta-di-striscia-sulle-tonnare_75076.shtml

Qui di seguito AGRICOLAE riporta in PDF e a seguire in forma testuale la lettera inviata alla redazione:

ALLA REDAZIONE DI STRISCIA LA NOTIZIA 09.10.21

“La puntata di Striscia la Notizia andata in onda ieri sera venerdì 8 ottobre ha offerto ai telespettatori che l'hanno seguita in diretta una pessima rappresentazione di quello che è oggi in Italia la pesca al tonno rosso con il sistema a circuizione.

Spiace rilevare che quello cui si è assistito è un bruttissimo esempio di ‘giornalismo orientato’ basato su informazioni infondate e prive di qualunque riscontro non solo scientifico ma anche giuridico, amministrativo e, prima ancora, logico.

Si tratta con ogni evidenza di un tentativo maldestro di screditare, infangare, diffamare non solo la categoria dei cd.tonnieri ma l'intera pesca italiana così come le istituzioni, nazionali e non, responsabili della gestione e del controllo di questa filiera con l'obiettivo di trasfigurare un realtà che nulla ha a che vedere con quelle che artatamente gli autori del (dis)servizio hanno cercato di raccontare.

Quanto andato in onda ieri sera è con ogni evidenza frutto dell'approssimazione per non dire malafede con cui si è voluto costruire questo attacco ingiustificato ed immotivato: chi si avvicina a questa materia, chi intende fare informazione su questo argomento non può non sapere che cose non stanno affatto così.

La comunità scientifica internazionale, ad esempio, è concorde da anni nel ritenere lo stock di tonno rosso dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo in netta ripresa, al punto che le quote di cattura sono aumentate recentemente pur in un quadro di piena sostenibilità. Basta prendersi la briga di controllare il rapporto 2021 del Comitato scientifico SCRS dell'Iccat.

Analoga fatica potrebbe essere fatta a proposito delle infrazioni, semplicemente controllando i risultati della campagna ispettiva svolta dall'EFCA, l'agenzia europea di controllo di Vigo.

Così come sono evidentemente falsi i dati riportati sulla presenza di tonni nelle gabbie di trasportoc con l'insinuazione che in una sola di queste possa essere trattenuto quasi la metà dell'inter contingente nazionale assegnato al segmento della circuizione; circostanza che se fosse vera equivrebbe ad una denunzia nei confronti delle Autorità di controllo (ispettori Iccat e Guardia costiera) per comportamento omissivo o, peggio, correità.

Spiace vedere tutto ciò perché nel tentativo di screditare in soli 3 minuti oltre 50 anni di storia della nostra pesca, in realtà state screditando voi stessi minando la credibilità dell'intera vostra redazione che non può assecondare spinte diffamatorie dando voce a chi più o meno consapevolmente, vuole gettare fango su centinaia e centinaia di onesti lavoratori ed imprese.

Per tale ragione vi diffido dal continuare a mandare in onda ulteriori servizi che, privi di contraddiritorio, coprono di ignominia un comparto che negli anni ha contribuito a costuire uno dei pochi segmenti avanzati di pesca altamente specializzata che può vantare il nostro Paese.

Proseguendo lungo questa strada i danni, non solo di immagine che si stanno già creando, diventeranno insostenibili e non rimarrà che l'unica strada della tutela giudiziaria, nell'interesse non solo della marineria italiana ma anche delle istituzioni oggetto di dileggio inaccettabile".